

## CAP. VIII L'ATTESA

Mentre si prepara la Fondazione

Ecco ora alcuni ragguagli sul periodo che immediatamente seguì.

“Fu risoluto dunque che, dopo alcuni giorni Monsignor Vescovo insieme col Confessore sarebbe partito per Roma per trattare col Santo Padre Pio VII su tale fondazione.” (Il Vescovo - come già visto - deve essere andato a Ischia in novembre. = Il Baldeschi, che sappiamo non molto esatto riguardo alle date, scrivendo dopo molti anni dall'accaduto, parla di giorni, mentre - come risulterà anche più avanti - deve essersi trattato di alcuni mesi. Probabilmente la vera decisione circa la data del viaggio a Roma, è stata presa quando tutto era già stabilito per la fondazione e mancava solo l'assenso definitivo del Papa; cioè dopo il 20 aprile 1807, giorno in cui il Vescovo Pierleoni si recò al monastero di Ischia per la Visita canonica con relativo controllo dei libri contabili e di tutto l'andamento della vita claustrale, e tutto fu trovato di pieno e perfetto gradimento, come si rileva scritto sul Registro dei conti del monastero di Ischia (cf. anche *INFORMATIO*, pag. 52).

Dopo l'abbraccio avuto colla Madre Abadessa Suor Maria Maddalena, Monsignor Vescovo ripartì per Acquapendente, ed ivi si portò dopo pochi giorni il Confessore, per partire ambedue alla volta di Roma. (Come si legge a pag. 50 dell'*INFORMATIO*, il viaggio a Roma di Monsignor Pierleoni, Vescovo di Acquapendente, e del Baldeschi, dovette aver luogo circa il 20 maggio 1807, così che poi il Vescovo si fermò a Roma per assistere alla canonizzazione dei cinque Beati che verranno più oltre menzionati).

Arrivati là felicemente, Monsignor Vescovo domandò udienza al Santo Padre, ed ottenutala, andò da Lui insieme col Confessore.

Sua Santità li ricevette con la sua solita amorevolezza.

Monsignore, avendo gli riferito prima alcune sue cose, domandò il permesso di far gli discorso su quanto era poi avvenuto riguardo ai mezzi necessari per la fondazione delle Perpetue Adoratrici di Gesù Sagramentato, di cui in altra occasione gli aveva parlato.

Il Santo Padre si mostrò assai ansioso di sapere, onde Monsignore principiò a dirGli ciò che si era fatto col Signor Marchese del Campo d'Alange, o sia Negrete, per avere dal medesimo caritatevoli sussidi per detta fondazione, e come il Signore... lo aveva spinto a mandare tre mila scudi per principiare la santa Opera.

Sua Santità si compiacque di ciò moltissimo; ma d'altronde rispose che per un' opera simile ci sarebbe voluto molto di più, essendo questa assai dispendiosa.

Aggiunse però il Santo Padre di avere grande fiducia che il Marchese Negrete non avrebbe mancato alle promesse fatte; poiché Egli sapeva quanto egli fosse pio e ricco.

Il Vescovo allora lo pregò di permettere che Madre Maria Maddalena venisse in Roma; ed il Papa accordò il permesso subordinandolo al fatto che si fosse trovato un posto dove potesse alloggiare con le altre che sarebbero venute con lei.

Monsignore promise allora che avrebbe fatto di tutto per provvedere, dandone quindi relazione al Pontefice.

Richiese allora di permettere anche che il Sacerdote che era con lui, essendo il Confessore della Madre Abadessa, potesse venirla ad assistere e a guidarla nello spirito insieme alle altre che l'avrebbero seguita con l'intenzione di abbracciare il S. Istituto.

Anche a questo il Papa diede il suo assenso, nonché la sua Benedizione che il Baldeschi, dopo averLo ringraziato, Gli chiese a nome di Madre Maria Maddalena.

Pieni di consolazione, Monsignor Pierleoni e il Confessore, usciti dall'udienza Pontificia, si misero subito a cercare una sistemazione per la Madre e le sue accompagnatrici.

Poteroano ottenere quanto desideravano "per mezzo di un certo signore abate Conti, pittore Mantuano, il quale, conoscendo una monaca camaldolese amica delle monache Agostiniane del Monastero di S. Lucia in Selci, la pregò di interporre presso dette monache."

Le Agostiniane volentieri acconsentirono ad accogliere provvisoriamente la Madre Abadessa e le altre.

Avvertitone il Santo Padre, che ne fu molto lieto, il Confessore partì subito per Ischia per ben disporre tutto quanto occorreva per l'andata a Roma del gruppo.

Monsignor Pierleoni si trattenne invece ancora in Roma per assistere il 24 maggio 1807 alla canonizzazione della Beata Giacinta Marescotti, della Beata Angiola Merici, del Beato Benedetto Moro, della Beata Coletta e del Beato Francesco Caracciolo. Poi partì subito per Ischia, per occuparsi egli pure del viaggio per la nuova fondazione. <sup>(93)</sup>

Il Solaro nella sua biografia di Madre M. Maddalena dell'Incarnazione (pag. 55), scrive che la Madre aveva pregato il Signore di farle conoscere quali religiose francescane dovesse portare con sé a Roma per la fondazione. Le sembrò di capire che dovevano essere Suor Marianna delle Piaghe, sua Vicaria, e Suor Maria Gesualda.

Ma il Confessore volle che al posto di quest'ultima portasse con sé Suor Maria Clotilde dei SS. Cuori di Gesù e di Maria, benché fosse molto giovane di età; e la Madre, dopo fervide preghiere, comprese che doveva ubbidire al Baldeschi.

Lo stesso autore riporta anche che la Fondatrice fece presente al Confessore che nessuna delle nove giovani che sarebbero partite con lei, sarebbero diventate Adoratrici; ma che le prime Adoratrici sarebbero venute da Firenze.

#### Virtù e doni

Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione era dunque giunta al termine della sua lunga dimora (circa 19 anni) ad Ischia di Castro.

Le Francescane e la popolazione avevano avuto modo di conoscerla bene e di stimarla, ammirando le sue virtù, nonché i doni soprannaturali di cui Dio l'aveva colmata.

Come affermano vari testimoni al Processo di Acquapendente, la vita di Madre Maria Maddalena era stata esemplare e piena di virtù, tanto che la chiamavano "la monaca santa".

(93) - cf. Baldeschi, *op. cit.*, pagg. 68 - 71

“Era accesa di amor di Dio e carità per il prossimo” ha dichiarato il Sig. G. Lorenzo Castiglioni.

Era nota per la sua umiltà, per la sua grande fede, speranza e carità; per la sua povertà, lo spirito di mortificazione e penitenza; per il suo amore all’Orazione.

A proposito dell’Orazione, ha testimoniato Suor Lilia Maria del Costato di Gesù: “Non potrei esprimere quanto Suor M. Maddalena fosse assidua nell’orazione e si può dire che, eccettuati quei tempi di ricreazione in cui ci teneva sollevate coi suoi discorsi, per il resto era in una continua concentrazione di spirito.”

Ed ancora: “Essa ebbe doni soprannaturali tra i quali si osservava da noi tutte (monache) il dono dell’orazione.

Spesso dava segni straordinari di lacrime e deliqui, specialmente allorché si leggeva o sentiva predicare sulla Passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo.

Ricordo che in tempo di Esercizi Spirituali tenuti da un Padre Passionista, mentre egli parlava della morte di Gesù, Suor Maria Maddalena cadde svenuta.

Simili deliqui erano soliti accaderle spesso nel coro, in tempo dell’orazione della notte; e noi tutte li attribuimmo sempre a doni soprannaturali e non ad infermità naturali, perché immediatamente dopo ritornava nel suo vigore naturale, senza dare segno alcuno di alterazione di corpo e di fisionomia...

Un giorno, nella Festività del Corpus Domini, entrai in camera della Madre per domandarle non ricordo quale permesso, e la rinvenni in orazione, così sopita dai sensi, quasi non intendesse, per cui mi sbrighi col chiederle la benedizione.

Iddio, per intercessione di Madre Maria Maddalena operava molte grazie.”

Anche Suor Costante Geltrude ha parlato dei deliqui della Madre, specie in tempo di orazione; e di aver sentito che essa era stata trovata come svenuta, ma che quando accorrevano per soccorrerla, essa procurava di persuadere che nulla aveva sofferto.

La stessa monaca ha riferito anche che quando volgeva gli occhi verso Madre M. Maddalena dopo che si era comunicata, le pareva di vederla trasformata in volto in un modo non naturale.

Ancora dal Sig. Lorenzo Castiglioni sappiamo: “Quando parlava delle verità rivelate, appariva al suo esterno un non so che di straordinario e meraviglioso, indicante che era in tal modo persuasa di quelle verità come delle cose che si hanno sotto gli occhi.”

E dal Sacerdote Pazzaglia: “In certe festività, parlando di Dio, si vedeva sul suo volto una accensione non ordinaria.”

Mentre da Isabella Baldeschi: “... era di grande fede... e le apparivano segni di una fede viva e straordinaria nel volto quando si raccomandava a Dio e ai Santi per qualche grazia...”

Il Sacerdote Pazzaglia ha testimoniato ancora: “Era fama in tutto il paese (Ischia) che Suor Maria Maddalena fosse dotata da Dio di doni soprannaturali, predicesse le cose future, conoscesse le cose occulte, guarisse gli infermi.”

E al riguardo di quanto appena detto abbiamo testimonianze probanti.

Il Baldeschi, nella sua Breve Istoria<sup>(94)</sup> narra quanto accaduto a lui stesso: “È da sapersi che... circa due anni prima della partenza per Roma, la Madre Abadessa disse al suo Confessore: «Padre mio, pare vederlo pieno di sangue, specialmente quando sta all’altare dicendo la Messa; per cui sempre temo per lei.»”

Il Confessore però non diede valore a queste parole della Abadessa, la quale, nella festa di S. Chiara (1805) glielo confermò con molta pena prima di confessarsi; poiché tutte le religiose francescane di quella comunità, per obbligo di Regola, in quel giorno si dovevano comunicare.

Il Confessore non volle riconciliarla, dicendole: “Voi, figlia mia, non ne avete bisogno; fatemi sbrigare la comunità, e domani vi prometto che terrò con voi un bel colloquio”. “ Ah, Padre! quanto avrò da sospirarlo!”, disse M. Maria Maddalena.

(94) - cf. Baldeschi, *op. cit.*, pagg. 71-75

Il Baldeschi non badò a questa sua espressione e, dopo celebrata la Messa, se ne andò.

Dopo pranzo la Madre lo mandò a chiamare; e, sentito ciò che voleva, fece l'atto di andarsene; ma la Madre lo trattenne dimostrando di avere per lui una gran pena.

Quasi impaziente egli la lasciò, mentre ella rimase nella più grande angustia.

Fattasi notte, si accrebbero in lei i timori; e, attorno alle sette, mentre la Madre era nella sua cella con alcune religiose, improvvisamente si rovesciò la lampada accesa che teneva sopra il suo tavolinetto, senza che fosse stata toccata.

Allora la Madre esclamò: "O Dio, che caso funesto è accaduto al Confessore! Ritiratevi Sorelle mie, e facciamo per lui orazione". Ognuna si ritirò nella sua cella e la Madre, piangendo, si mise a pregare di cuore Maria Santissima.

Ed ecco ciò che avvenne al Confessore in quella stessa ora.

Mentre egli stava cenando, sentì che dalla fontana si stava gettando dell'acqua che andava a finire nella cantina di casa.

Egli si affacciò alla finestra per sgridare la persona che la gettava, dicendogli di desistere; ma l'altro cominciò a bestemmiare, continuando a buttar acqua più furiosamente di prima. Per cui il Confessore scese a vedere chi mai fosse costui e, come lo vide, lo sgridò di nuovo. Ma in quel momento molte persone, che dimostravano cattive intenzioni, vennero incontro a lui, ed egli credè prudente ritirarsi subito in casa. Non riuscì però ad arrivarci, ché uno di quegli uomini gli diede un colpo di mazzarella sulla testa, facendolo cadere a terra stordito. Rinvenne subito, ed alzatosi entrò nella porta del cortile, mentre accorreva verso di lui il fratello Sebastiano, il quale pure ricevè un colpo sulla testa. Ma siccome quest'ultimo aveva il cappello, il colpo non gli fece molto danno; mentre il Confessore, che era a capo scoperto, riportò una ferita larga e profonda. Il sangue ne usciva in tanta copia che non poteva arrestarsi. Ma dopo alcune ore e tre deliqui, cessò, e si credette miracolosa questa cessazione di sangue. Così il povero Confessore, potè un poco di stendersi e riposare.

Nessuno dei suoi familiari pensò quella sera di avvertire la Madre Abadessa, per la confusione che regnava in casa.

La notizia fu portata al monastero l'indomani alle nove di mattina. Non può immaginarsi quanto le monache restarono sgomento, specialmente quelle che si trovavano dalla Madre quando la lampada si era rovesciata. Allora capirono perché la Madre la sera innanzi fosse così penata.

Quando Madre M. Maddalena ricevette la notizia, corse in fretta ai piedi del Crocifisso, e con abbondanti lacrime chiese al Signore di risparmiare la vita del Confessore, così pregando: "Caro mio Bene, Voi me lo avete dato per Padre Spirituale, e per mio aiuto nella esecuzione di quanto Voi volete da me indegnissima vostra sposa (cioè l'opera dell'adorazione). Benignamente dunque esaudite le umili preghiere che con tutta l'effusione del mio cuore ora vi faccio per vederlo fuori del pericolo di morte e presto guarito."

Come ebbe così pregato, la Madre ebbe nel suo interno un chiaro e sicuro presentimento che il Confessore non sarebbe morto e che dopo due settimane sarebbe andato da lei.

Si rallegrò nel suo cuore per la certezza che gli dava il suo Celeste Sposo.

Infatti, passati quindici giorni il Confessore andò al monastero per far visita alla Madre, poiché la ferita si era già chiusa e quasi del tutto rimarginata, con grande stupore anche di chi lo curava. Rimase però il segno visibile della ferita ricevuta.

Le religiose furono molto liete nel rivederlo; e molto più ne gioì la Madre, che per un po' di tempo non cessò di ringraziare il Dio delle misericordie.

Il Confessore si dimostrò con tutte grato, in modo speciale con Madre Maria Maddalena, perché per le preghiere che erano state fatte la morte non era sopravvenuta. In tal modo "poteva essere con lei nella grande opera della fondazione delle religiose Perpetue Adoratrici del Divin Sacramento dell'Altare."

Dopo quello del Baldeschi, riportiamo un altro episodio conosciuto a seguito della deposizione di Suor Costante Geltrude: "Capitò da

Roma una tale Suor Rosa che diceva di essere di paesi lontani e di gran nascita. Con le sue maniere di vita apparentemente mortificata aveva rivolto sopra di sé gli occhi di molti e mi pare anche di Monsignor Sacrista (Menochio) e del Cardinal Castiglioni i quali, per maggiormente accertarsi dello spirito di Suor Rosa, la diressero alla nostra Abadessa Suor Maria Maddalena.

Giunta al monastero di Ischia con una compagna chiamata Maria Domenica, Suor Rosa dava ad intendere alle monache di non mangiare, di non dormire e di aver avuto dal Signore doni particolari, tra i quali un anello che aveva toccato la tazza della Cena del Signore, insieme col crocifisso scolpito nell'anello che dava a baciare alle varie religiose.

La nostra Abadessa si accostava di soppiatto alla camera di Suor Rosa e la sentiva dormire saporitamente; le faceva poi apprestare per cibo dei piccioni e altre cose particolari, e quella tutto mangiava.

Allora Madre Maria Maddalena fece conoscere a Suor Rosa la sua illusione. Quest'ultima, al contrario, trattava l'Abadessa da illusa. Nei contrasti che sorsero, Suor Rosa divenne una furia; e nei giorni che continuò a rimanere nel monastero, mise ogni cosa in scompiglio, per cui convenne mandarla via.

Si raccontarono alcune cose particolari avvenute in quel tempo. Il Confessore, chiamato per amministrare a Suor Rosa i Sacramenti, per tre volte s'intese da mano invisibile prendere per l'abito e tirare indietro. La compagna di Suor Rosa, Maria Domenica, parlandomi un giorno dell'altra, mi soggiunse all'avvicinarsi di essa che ci fossimo sollecitamente allontanate, perché le sembrava che il demonio parlasse a Suor Rosa e le facesse conoscere quello che diceva; ed aveva da temere di tutto dai risentimenti di Suor Rosa, tanto che alle volte veniva anche da essa percossa.<sup>(95)</sup>

Si potrebbe continuare con altri episodi di vario genere, che sono stati raccontati da vari testimoni; senza peraltro voler formulare alcun giudizio su di essi.

(95) - cf. *SUMMARIVM*, pagg. 48 - 49

Sembra tuttavia possa riassumere tutto e con verità una frase attribuita ancora a Suor Costante Geltrude: "Sebbene si procurasse di tener celate le virtù di Suor Maria Maddalena, pur tuttavia essa era generalmente tenuta per una santa dall'intera nostra Comunità."

L'addio a Ischia

Ed ecco giungere il 31 maggio 1807, giorno della partenza per Roma. Il sogno di Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione comincia a tramutarsi in realtà.

Dopo i molti anni passati nel monastero delle Francescane di Ischia di Castro, l'addio al monastero e alla buona popolazione del posto, non può essere che pieno di commozione, anche se il cuore della Madre intimamente deve trasalire di gioia al pensiero di quanto si realizzerà tra breve.

Ma lasciamo al Baldeschi, primo biografo della Madre Fondatrice e autore della prima Storia dell'Istituto, nonché testimone di persona, di ragguagliarci sugli avvenimenti di quel giorno; mentre raccogliamo notizie anche da altre persone che a quella partenza furono presenti.

Scrivono il Baldeschi: "Nel dì 31 maggio 1807 accadde la partenza per Roma, secondo la predizione della stessa Madre Abadessa, cioè che nel secondo anno del secondo triennio del suo ufficio di Abadessa, nell'ultimo giorno di maggio si sarebbe portata in Roma per fare la fondazione. Di già prima furono ben disposte le cose di quel monastero, si riguardo alle provvisioni occorrenti, sì ancora a tutti gli interessi, acciò restassero tutte contente e senza imbarazzo da cui potessero essere disturbate.

Fu eletta da Monsignor Vescovo per Presidente Suor Maria Diomira della Madonna del Buon Consiglio, e per Vicaria Suor Maria Gesualda della Volontà di Dio. Fu convocato il Capitolo perché rimasero fermi i posti di Abadessa e di Vicaria, nel caso che la Madre Abadessa e la Vicaria Suor Marianna fossero ritornate a quel loro monastero. Tutto ciò fu sentimento ed ordine dell'Eminentissimo Cardinale della Somaglia, Vicario di Roma.

In due carrozze furono poste le giovani e le due Religiose (la Madre Vicaria Suor Marianna delle Piaghe di Gesù e Suor Maria Clotilde del SS. Cuori di Gesù e di Maria); ed un'altra servì per Monsignor Vescovo, per il Padre Confessore, per la Madre Abadessa e la Signora Margarita Castiglioni, come accompagnatrice delle medesime. Il distacco da quel monastero fu dolorosissimo per tutte; ma ognuna poi si rassegnò a tutto quello che voleva Iddio. La gente del paese si radunò in quell'istante, e colla tenerezza del loro cuore le videro partire alla volta di Roma.<sup>(96)</sup>

Dal fratello Giovanni di Madre Maria Maddalena, sappiamo: "Ero stato ad Ischia un anno prima di quello in cui mia sorella partisse per Roma... M'invitò allora di tenerle compagnia nel suo viaggio; e perciò ero presente quando uscì dal monastero di Ischia e si pose in carrozza. Vidi al piazzale del monastero radunato molto popolo... Mi è noto che mia sorella partì nella carrozza col Vescovo ed altre persone... Vi erano pure alcune giovanette"<sup>(97)</sup>

Mentre Suor Lilia Maria del Costato di Gesù ha testimoniato: "Mi ricordo che Suor Maria Maddalena partì da questo monastero di Ischia con grande pianto delle monache... Insieme con l'Abadessa partì Suor Marianna Ermini, Vicaria, e Suor Maria Clotilde, dipoi chiamata Maria Giuseppa; altre giovani di Cellere, di Canino, di Valentano, di Ischia, niuna delle quali perseverò nel nuovo Istituto."<sup>(98)</sup>

Dalla deposizione di Isabella Baldeschi (una delle giovani che in quel giorno seguirono a Roma la Fondatrice) conosciamo pure che fra le giovani parenti c'erano quattro nipoti della Madre Fondatrice.

Giovanni Sordini, ha attestato (cf. *SUMMARIUM*, pag. 38) che due di queste ultime erano sue figlie: ..."nella partenza da Ischia per Roma nel 1807, mia sorella condusse seco due mie figlie, Annunziata

(96) - Baldeschi, *op. cit.*, pagg. 75 -76

(97) - cf. *SUMMARIUM*, pagg. 31 - 32

(98) - *SUMMARIUM*, pag. 15

e Carolina", le quali poi, uscite di monastero, si sposarono. E il Sordini ha aggiunto di non ricordare quando e perché tornarono a casa. Il Solaro (*op. cit.* pag. 71) scrive che le due giovani nipoti tornarono a casa con la Zia Madre Maria Maddalena quando essa lasciò Roma per andare in esilio.

Il Solaro ci ha fatto conoscere in aggiunta un altro episodio, il quale è stato riportato anche dagli altri biografi, escluso il Baldeschi.

Egli ha scritto che, quando seppero della partenza, gli abitanti di Ischia, passando a salutare la Madre Maria Maddalena e ad esternare il loro dispiacere perché li lasciava, si raccomandarono alle sue preghiere e chiesero anche di intercedere da Dio il dono della pioggia, data la siccità persistente. Ella rispose che la pioggia sarebbe venuta dopo la sua partenza.

Il 31 maggio una gran folla si ammassò attorno alle carrozze per un ultimo saluto, portando gli ombrelli, data la fiducia che gli Ischiani avevano nella parola della Madre. La giornata era molto serena e risplendeva un gran sole. Ma appena la comitiva fu uscita dalla terra di Ischia, il cielo si annuvolò e una pioggia abbondante cadde sui campi riararsi.<sup>(99)</sup>

Sappiamo inoltre dal Renzetti che, quando videro la pioggia scendere "le giovani probande domandarono alla Fondatrice: - Madre, che cosa ha risposto alle invocazioni del popolo per la pioggia? Lei ha pregato, si sa! - Ella sorrise, tacendo. Era capita."<sup>(100)</sup>

Con questo atto di carità, apportatore di tanto beneficio al paese nel quale a lungo aveva dimorato, iniziava per Madre Maria Maddalena il viaggio verso la città eterna.

(99) - Solaro, cf. *op. cit.*, pag. 56

(100) - G. Renzetti, *op. cit.*, pag. 138